



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la Legge 1 giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che il complesso denominato "CORTE PALAZZO" e detto anche "Corte Bocchi", costituito dalla villa padronale con giardino e cortile, dall'aranciaia, dalla scuderia e dall'edificio colonico porticato con annessa aia, sito in Provincia di Parma, Comune di Parma, Frazione di San Pancrazio, segnato in Catasto (N.C.T. del Comune di Parma, Sezione censuaria di San Pancrazio) al foglio 47 particella 26 ed una porzione della 24, confinanti con le particelle 22 e la parte rimanente della particella 24 del medesimo foglio, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A :

il complesso denominato "Corte Palazzo" e detto anche "Corte Bocchi", costituito dalla villa padronale con giardino e cortile, dall'aranciaia, dalla scuderia e dall'edificio colonico porticato con annessa aia, sito in Parma, località San Pancrazio, così come individuate nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1 giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Parma.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria del Registro Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

IL MINISTRO

Flora

ISTITUTO MONUMENTALE E BIBLIOTECA DELLO STATO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

Complesso denominato CORTE PALAZZO o CORTE BOCCHI, costituito dalla villa padronale con giardino e cortile, dall'aranciaia, dalla scuderia e dall'edificio colonico porticato con annessa aia.

Frazione di San Feltraziano, Comune di Parma, Provincia di Parma (N.C.T., foglio 47, particella 26 e porzione della 24)

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Il complesso denominato "Corte Palazzo" o "Corte Bocchi", da nome della famiglia che ne è stata proprietaria negli ultimi cento anni, sorge a pochi chilometri da Parma, nella verdeggiante pianura a sud della città ed è costituito da vari edifici disposti su tre lati intorno a una grande aia centrale, a formare un insieme nel quale si integrano, secondo la tradizione della grande "corte" contadina emiliana, sia la funzione residenziale che quella agricola.

Fulcro del complesso è la villa padronale, la quale si caratterizza per l'impianto ad U con ali laterali fortemente avanzate e della stessa altezza del corpo centrale (2 piani fuori terra, oltre al sottotetto), alquanto inconsueto nel panorama architettonico parmigiano, dove prevale la tipologia costituita da un blocco edilizio compatto, tutt'al più movimentato da una loggia-prona in facciata e da una torretta sopraelevata al centro.

Anche nel caso in questione, comunque, gli avamposti paiono essere una aggiunta più tarda. La prima segnalazione certa della villa, infatti, è contenuta in una mappa del sec. XVIII della zona di Vicofertile (Archivio Comunale di Parma), in cui è raffigurato l'edificio limitatamente alla sola parte centrale e privo oltre che delle ali laterali, anche delle costruzioni annesse. Tuttavia, le proporzioni del fabbricato in rapporto al contesto fanno supporre già trattarsi di una residenza importante, come, del resto, è attestato anche dalla casata proprietaria, i Marchesi Bergonzi, a cui appartenevano molti beni e terre nella zona.

L'ampliamento della villa è presumibilmente da collocarsi nella seconda metà del Settecento: nel Catasto Napoleonico dei primi anni del sec. XIX, infatti, la villa appare già nella sua attuale configurazione a U.

Il blocco centrale, contenente la residenza padronale vera e propria, è tipologicamente articolato secondo il classico schema riscontrabile nella maggior parte delle ville parmigiane dal '600 all'800: un grande atrio passante sia al piano terra che al primo piano e, lungo i suoi due lati maggiori, le sale di rappresentanza e le camere; lo scalone a due rampe parallele, è collocato al centro di uno dei lati ed in posizione ortogonale rispetto all'asse principale

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

dell'atrio, da cui era originariamente accessibile tramite un passaggio ad arco (ora tamponato). Le ali laterali erano, invece, destinate ad ospitare ambienti di servizio; al di sotto di una di esse vi è anche la cantina, raggiungibile direttamente dall'esterno tramite una rampa cordonata.

Le attuali condizioni di conservazione della villa sono, purtroppo, pessime. Il complesso, passato dai Bergonzi a Claudio Long, funzionario della Corte di Maria Luigia, e da questi, intorno alla metà dell'800, alla famiglia Bocchi, reca ancora i segni dei danni gravissimi subiti durante la guerra. Divenuta sede di un comando tedesco, la villa venne fatta oggetto di ripetuti bombardamenti che provocarono lo sfondamento del tetto e di alcuni solai.

Dopo la guerra essa venne ricostruita nelle parti esterne crollate, ma restano ancora oggi privi dei solai intermedi l'atrio centrale e alcune sale laterali. Sono, tuttavia, perfettamente leggibili le quote dei piani di calpestio da alcune travi rimaste in sito - e che addirittura conservano tracce del rivestimento ottocentesco in cannette intonacate e dipinte - e, comunque, dalle ammorsature della struttura lignea perduta nelle murature perimetrali. E', inoltre, recuperabile anche parte della decorazione di alcune stanze, sia nella sua veste del sec. XIX, costituita da fregi e riquadri architettonici a tempera, che precedente: in una sala del piano terra sono, infatti, visibili, al di sotto dell'ultimo tinteggio, alcuni frammenti di una pittura ad affresco ritraente delle figure umane e dei putti.

Le facciate della villa si presentano oggi intonacate e scandite dal ricorrere regolare delle finestre alternate alle porte-finestre. Solo i fronti nord ed est conservano ampi resti della ricca ornamentazione che agli inizi del Novecento venne aggiunta per arricchire l'originario, semplice aspetto dell'edificio. I decori, realizzati secondo le tecniche costruttive di inizio secolo in cemento stampato a calcina, hanno un sapore decisamente Liberty e costituiscono un'eccezione nel quadro decorativo delle ville parmigiane, sempre improntate a canoni rigorosamente neoclassici anche quando sono il frutto di più tardi interventi di rifacimento.

Si segnalano, in particolare, le cornici delle finestre del primo piano, ornate con eleganti figure femminili a rilievo e il fascione sottogronda, che comprende anche le finestre del sottotetto (in parte finte) e che sembra conservare tracce di pitture murali.

Sui lati e sul retro dell'edificio, un bel giardino ricco di alberi di alto fusto e recintato, costituisce l'area verde di pertinenza padronale, nettamente separato dall'aia agricola.

Quest'ultima, invece, si sviluppa nella parte antistante ed è delimitata, oltre

Handwritten signature: F. Bocchi

IN 1195 O. POLIGNATO F. ZICCA D. LO STATO 3



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 3 -

che dalla villa, da altre 3 costruzioni erette sul finire dell'Ottocento, per soddisfare le principali funzioni legate alla coltivazione della campagna. Sul lato sud vi è l'edificio che ospita le stalle e il fienile: esso ripete la tipologia tradizionale a Parma per questo genere di fabbricati colonici (un lungo blocco porticato sui due lati maggiori, contenente nel nucleo centrale la stalla a 3 navate divise da colonne ed i vari ambienti di servizio, ed interrotto da due passaggi carrai ad arco), e si segnala per la particolare importanza delle sue dimensioni, ottenute con la ripetizione del medesimo modulo: l'arco ribassato sorretto da pilastri, che su un fronte sono quadrati e sull'altro ottagonali. Le facciate, inoltre, sono arricchite decorativamente dall'alternarsi di intonaco e cotto, usato soprattutto per sottolineare le membrature architettoniche.

Analogo carattere ha anche il secondo degli edifici colonici annessi alla villa, la scuderia, la quale sorge sul lato nord dell'aia. A pianta regolare e due piani fuori terra (di cui quello terreno assai più alto) presenta un portico a 3 archi sul fronte minore aperto verso la campagna. Nelle scuderie, ancor più che nella stalla-fienile, è presente l'impiego, sull'intonaco, del cotto a faccia vista a scopo ornamentale.

L'ultimo fabbricato posto a completare l'area agricola è l'aranciaia, la quale mostra, rispetto alle precedenti costruzioni, forme più ricercate. Lo stile dell'edificio, infatti, sembra ispirarsi al puro Neoclassico parmigiano, cioè a quel tipo di architettura funzionale, ma allo stesso tempo assai raffinata nelle proporzioni e nelle composizioni delle facciate, che ebbe in Parma il suo massimo interprete in Eneonod Penotati. L'edificio, a pianta rettangolare, presenta sulle due testate ambienti di servizio posti su due piani, mentre la parte centrale è occupata da un unico grande vano coperto con tetto a due falde in vista e delimitato sui lati corti da colonne, il quale era utilizzato per il ricovero degli agnelli durante la stagione invernale.

Le facciate, assai severe, sono segnate solo da cantonali bugnati in mattoni e da una fascia marcapiano; le aperture, semplicemente rettangolari e senza cornici al piano terra, diventano a semiarco al livello superiore.

Addossata a un lato dell'aranciaia, sorge, infine, una piccola costruzione con tetto a terrazza, che per i caratteri della decorazione è da ritenersi degli inizi di questo secolo, e che, nella decorazione Liberty delle facciate della villa.

Per i motivi sopra esposti, dunque, il complesso della "Corte Palazzo" o "Monte Sacchi" è da ritenersi di notevole interesse storico-artistico e pertanto meritevole di essere tutelato ai sensi della Legge 1089 del 1/6/1939.

Dot. Arch. Maria Alberta ZUFFANELLI

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Dott. Arch. RENZO CASZILLI

Maria Alberta Zuffanelli
Renzo Caszilli

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI E RICERCHE - ROMA

UFFICIO TECNICO ERARIALE DI PARMA

ESTRATTO DELLA MAPPA DEL COMUNE DI S. PANCRANZIO

(art. 45 e art. 52 del Regol. di Cons.N.C.T.)

esente da
ad uso ALLENAMENTO
ai sensi PROVA 30889 DEL 21 MAG. 1990

SI AUTENTICA LA PRESENTE RIPRODUZIONE PER LE SEGUENTI PARTICELLE:

Foglio 17 Mappali 24-23-26

Foglio 17 Mappali 24-23-26

Scala 1:2000
Parma, **20 APR. 1990**

IL RICHIEDENTE

Gianni Garaschini

Mod. 8 R.C. n° 27382

del 19-4-90

RISCOSSE L. 13.200

IL COMPILATORE

[Signature]

PER IL DIRIGENTE

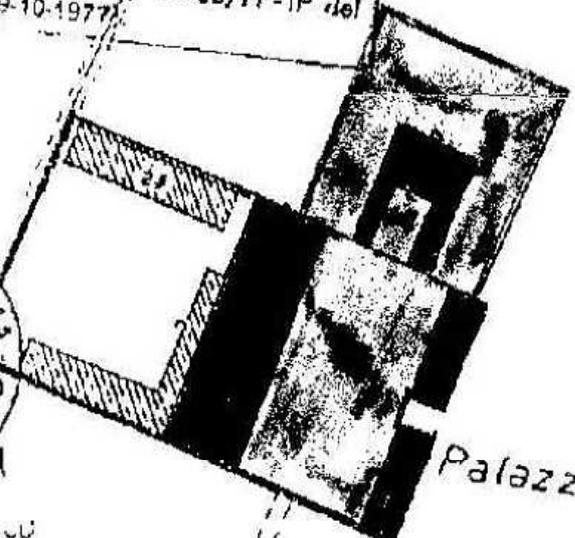
IL CAPO REGG. DELLA II SEZIONE

ING. Giampiero Guerreschi

[Signature]



IMPORTA DI BOLLO
ASSICATA IN BONO VISTUALE
Autorità Giudiziale di Parma
29-10-1977

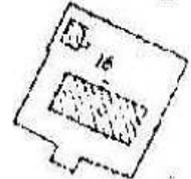


Palazzo

Botte

La Pilotta

Vicofertile



P. IL SINDACO
L'ASSISSE ALL'ORGANISMO DELL'EDILIZIA PRIVATA
PALAZZO CIVICO, 1° PIANO, P.Z.A.
40121 PARMA